

“La legge è valida perché non consente il consumo della droga. È valida anche sotto il profilo preventivo a condizione che tutte le autorità collaborino l'una con l'altra e siano dotate di strutture sufficienti per adempiere agli obblighi di legge, cosa che oggi ancora non è.

“Il drogato, va detto, è un essere socialmente pericoloso. Bisogna chiamare le cose col proprio nome. Quando il Ministero degli Affari Sociali fa gli spots pubblicitari contro la droga dicendo *ragazzi non sprecate la vostra vita*, ma volete voi dire anche a quei ragazzi e a tutta la società che chi fa uso di droga è un delinquente? Al ladro, gli diciamo ladro? I sociologi su questa materia hanno fatto il loro tempo.

“Un drogato o piccolo spacciatore spende mediamente dai 7 ai 15 milioni al mese. Chi si è abituato a tali

ritmi di vita, non può abituarsi ad un lavoro retribuito con l. 1.200.000 al mese. Drogarsi significa una scelta di vita che piace ai drogati, i quali hanno la stessa soddisfazione del rapinatore che ha raccolto un bel malloppo e se lo va a spendere. Dobbiamo dire che sono delinquenti, che è gente che crea problemi, scippi, rapine, furti connessi con la tossicodipendenza”.

“Quindi, signor Procuratore, Lei vedere nero?”

“La quantità di droga in circolazione aumenta, purtroppo, secondo la legge della domanda e dell'offerta. Soltanto se funzionerà l'aspetto preventivo della legge — che comprende tutte le cautele che riguardano il tossicodipendente — si potrà ridimensionare l'espansione della droga. Nessuno si deve aspettare che la semplice repressione con arresti e condanne porti ad una diminuzione del

fenomeno. La repressione da sola non basta. Ci vuole anche l'azione di prevenzione e recupero dei soggetti tossicodipendenti”.

“Più comunità terapeutiche e meglio organizzate al fine del recupero allora?”

“Nelle comunità ci vogliono persone che sappiano fare quello che fanno. La Comunità di Padre Igino Ciabattone è da vedere. Se andrà a visitarla, si accorgerà che, malgrado una apparente *agevolezza* di vita, c'è un rigore incredibile. Abbiamo avuto casi di ragazzi, usciti dal carcere per essere ricoverati in comunità, i quali ci hanno detto: *no, preferiamo il carcere*. Perché? perché in fondo in carcere fanno quello che gli pare, non hanno niente da fare, mentre in comunità vengono recuperati amorevolmente ma con grande sacrificio non solo degli operatori, ma anche dei tossici

stessi che devono sottostare a regole categoriche.

“Una regola accettata da tutte le comunità è che l'ex-tossicodipendente non può fare l'operatore sociale come capita di vedere in qualche parte. La comunità deve garantire la sorveglianza dei ricoverati 24 ore su 24. Il tossicodipendente non può uscire la sera perché non c'è nessuno che li sorveglia ecc... Che comunità è allora? Tutti sanno che il tossicodipendente ha bisogno di un periodo di 5-6-8 mesi per il recupero. La comunità seria si regge solo sulla motivazione degli operatori, il che significa gente che si dedica a quel lavoro per missione, non per lucro, 24 ore su 24, avendo il drogato bisogno dell'operatore pure di notte. Molti laici lo fanno. Un volontario come dovere di solidarietà ed ognuno nel suo piccolo dovrebbe impegnarsi.

PROVVEDITORATO AGLI STUDI: Già operante un Comitato Antidroga per la informazione e la prevenzione.



Al Provveditore agli Studi, dottor Giuseppe Maragliano, la nuova legge affida compiti di promozione,

coordinamento, nell'ambito provinciale, per le opportune iniziative di educazione e di prevenzione da compiere nel mondo della scuola.

“Prima della 162, era già attivo in Provveditorato un

Comitato Provinciale Antidroga, operante da due anni in base alla vecchia normativa sulle tossicodipendenze, come deliberato dal Comitato Tecnico Provinciale.

“Il Comitato Antidroga ha già in esecuzione un progetto quinquennale di aggiornamento docenti che, iniziato nell'88, si concluderà nel 1992 per poi probabilmente riproporsi con una nuova programmazione. A quella data, assicura il preside Carlo Silvestri del Servizio Educazione alla Salute e Prevenzione dal-

le Tossicodipendenze, circa 1500-2000 docenti della scuola elementare, media e superiore avranno fruito di personale altamente qualificato.

Sarà loro compito, poi, trasferire sugli alunni con adeguate contenuti informativi ed educativi le varie conoscenze apprese.

“Signor Provveditore, la nuova legge sulla prevenzione, cura e riabilitazione degli stati di tossicodipendenza porta delle innovazioni nel mondo della scuola?”

“La 162/90 ha innovato sostanzialmente la precedente normativa 685/75 nella parte in cui si prevede che le attività di educazione alla salute si inquadrano nello svolgimento ordinario dell'attività educativa e didattica attraverso lo svolgimento di programmi annuali differenziati che verranno approvati tenendo presente le tecniche della pedagogia preventiva, dell'impiego di strumenti come i sussidi audiovisivi, dell'incentivazione di attività culturali, ricreative e sportive.

AVV. ANTONIO LORI, PRESIDENTE AMA: “Mancano Mezzi e coordinamento”.



che più vicine alla città e fun-

zionante da alcuni anni.

“A quattro mesi dall'entrata in vigore della legge 162, dall'AMA si è visto qualcosa di nuovo?”

“Ancora non si può parlare di frutti della legge. I giudici stanno adottando nuovi provvedimenti. Il GIP mi ha chiamato perché un ragazzo condannato che si trova in carcere — ma non è il solo,

anche altri — ha invocato il ricovero in comunità per usufruire dei servizi della nuova legge. Devo dire che siamo un po' in difficoltà di fronte a questo tipo di interventi, perché temiamo che sia la paura del carcere a spingerli a venire in comunità più che un desiderio reale di uscire fuori dalla droga. Il meccanismo di intervento sui tossicodipendenti

hanno tempi lunghi, per cui non si possono ancora conoscere gli effetti benefici della 162.

“Io non credo granché alla sua validità perché il problema è che il tossico se ne infischia di tutto e di tutti e non sente niente. L'unico freno può essere il ritiro della patente di circolazione, ma anche in tal caso basterà chiedere agli